

31° CONGRESSO FEDERUNI

**LA VECCHIAIA SENZA FRONTIERE.  
TUTTI I DIRITTI DELLA TERZA ETÀ**

Sassari, 1-3 giugno 2012

Il convegno di Sassari, in occasione del Congresso 2012, intende affrontare il tema dell'anziano a 360 gradi ponendo l'accento sui suoi diritti, come persona e cittadino. Nelle lezioni programmate si associano le due parole "diritti" e "doveri". In ultima analisi si chiede che l'anziano sia cittadino come tutti, inserito in un contesto sociale del quale fa parte e del quale è parte attiva. Come tale vive in famiglia, è trattato nella sanità e partecipa alla vita delle città.

Ci sembra importante nel Congresso evidenziare il superamento da parte di tutti, anziano compreso, di una antropologia individualistica di difesa degli interessi individuali, in favore di una antropologia personalistica nella quale prevale il "noi", il "bene di tutti". Solo a tale condizione l'anziano non è più emarginato, non essendo più parte di un gruppo che difende le proprie prerogative ma vitalmente inserito nella società di tutti. Sotto tale profilo acquistano valore le Università della terza età, le quali, tramite la cultura, si propongono di sostenere l'anziano nel passaggio da atteggiamenti sindacali di categoria alla responsabilità del bene di tutti e quindi anche del bene proprio. Ecco perché risulta quanto mai significativa l'affermazione di Viktor Frankl che la pienezza del proprio essere consiste non nella "autorealizzazione", ma nell'"autotrascendimento", cioè nell'uscita da se stessi per riscoprirsi nella "relazione".

L'incontro di Sassari diviene così centrale per l'orientamento di un servizio nel quale siamo tutti impegnati.

*Giuseppe Dal Ferro  
presidente nazionale*

**1.6.2012**

Arrivi e in mattinata visita alla Riviera del Corallo

pomeriggio a **Sassari, Teatro civico**

ore 16.00 saluto di benvenuto dei presidenti di Sassari e Federuni  
saluto delle Autorità

introduzione ai lavori (prof. A. Maida, Università degli Studi di Sassari e presidente Ute Sassari)

relazione: "*Gli anziani e la città vivibile*" (dott. G. Ganau, sindaco di Sassari)

relazione: "*La cultura rigenera la vita anziana*" (prof. G. Dal Ferro, presidente nazionale Federuni)

relazione: "*La Sardegna isola dei centenari*" (prof. L. Deiana, Università degli Studi di Sassari)

Coordina prof. M. Brigaglia, Università degli Studi di Sassari

ore 19.00 Esibizione del coro Ute di Sassari  
Cocktail di benvenuto

**2.6.2012**

mattino ad **Alghero, Centro Montagnese**

ore 10.00 relazione: "*Diritti e doveri dell'anziano in famiglia*" (proff. F. Angioni e E. Cioni, Università degli Studi di Sassari)

relazione: *“L’organizzazione dell’assistenza sanitaria per gli anziani”* (proff. I. Mura e A. Azara, Università degli Studi di Sassari)  
 Coordina prof. A. Maida

ore 12.30 Conclusioni  
 ore 15.30 Pranzo sociale  
 ore 16.00 Assemblea

### 3.6.2012 (intera giornata)

Gita in Gallura e Costa Smeralda con sosta a Tempio Pausania

### 4.6.2012

Visita città di Sassari e dintorni: mattina  
 Partenze: in relazione alla partecipazione  
 Organizzazione: Università per la terza età di Sassari, di Alghero, di Tempio Pausania

La riserva dei posti nelle rispettive sistemazioni alberghiere comporta una prenotazione (e relativo acconto) entro il 31 marzo 2012.

## NORME ORGANIZZATIVE

*Sistemazione alberghiera presso la Residenza Centro Pastorale Montagnese in Alghero. La struttura, che non è un albergo e quindi ha limiti di orario, mette a disposizione 42 camere doppie e 2-3 camere singole, prezzo contenuto in € 150,00/160,00 complessivi.*

*Per la partecipazione alla gita in Gallura e Costa Smeralda è previsto un costo aggiuntivo di € 35,00.*

*Nell’evenienza di un numero di partecipanti eccedente la disponibilità di posti nella Residenza Montagnese, è possibile una sistemazione presso altro albergo cittadino. Si suggerisce l’hotel Margherita per il quale è previsto un costo di € 50,00 in camera doppia e di € 70,00 in camera doppia uso singola, relativamente a solo pernottamento e prima colazione e per notte. Per gli altri pasti si farà riferimento alla Residenza Montagnese, al costo di € 15,00 cadauno.*

*Sono a carico dell’Ute di Sassari i costi dei pullman per gli spostamenti di venerdì, sabato e domenica e il pranzo sociale.*

*Sono esclusi dalla quota di partecipazione i costi dei trasporti aero-portuali.*

## INCONTRI DI PRIMAVERA 2012

Confusione ed insicurezza sembrano dominare il panorama sociale odierno, percorso dagli egoismi dei singoli e dei gruppi, protesi ad ottenere per sé i maggiori vantaggi sociali da istituzioni sempre più deboli e contraddittorie. Una risposta possibile nasce da una seria ricostruzione della società civile, costituita da persone responsabili nei confronti del bene comune, inteso come ricerca costante dei presupposti affinché ogni persona possa realizzarsi pienamente in relazione armoniosa ed equa con gli altri. Con il prossimo incontro ci proponiamo di riflettere sui fondamenti della democrazia, basata sulla partecipazione attiva dei cittadini, senza chiusure individualistiche e corporative e così meglio orientare le nostre Università alla formazione del cittadino. Ci auguriamo che gli incontri già programmati trovino una larga partecipazione di dirigenti. A tutti è in corso di spedizione il programma dettagliato. Di seguito li riassumiamo.

**Monfalcone**, Centro anziani -Via Fontanot - ingresso via Bellini, 6 - sabato 10 marzo

**Forlì**, Circolo della Scranna, corso Garibaldi, 80 - venerdì 23 marzo pomeriggio

**Grumo Appula**, Sala consiliare del Palazzo di Città, piazza Vittorio Veneto - sabato 17 marzo

**Castellanza**, Università “Carlo Cattaneo” - LIUC -, piazza Soldini, 8 - sabato 24 marzo

*26^ Conferenza organizzativa***L'ANIMAZIONE SOCIALE AL SERVIZIO DELLE UTE**

La Conferenza organizzativa si è articolata in due distinti momenti, uno presso Casa del Sacro Cuore con lezioni, esercitazioni e discussioni legate al tema dell'animazione e delle diverse metodologie usate per vivacizzare l'attività didattica e la vita dei corsisti. Una scuola per adulti deve essere improntata sulla interattività tra docenti e corsisti, trattandosi di utenti non da indottrinare ma da ascoltare, stimolare, rispettare nel percorso di ricerca. A differenza delle scuole per ragazzi, i corsisti delle Università hanno alle spalle un bagaglio di esperienza dalla quale partire per la ricerca di nuovi adattamenti alla società in continua evoluzione. Per questo, l'animazione socio-culturale è uno strumento metodologico idoneo, ideale per costruire la continuità nella quale ciascuno apprende quello che gli serve e comunica i propri saperi e le proprie esperienze agli altri.

Nella serata di sabato 28 gennaio vi è stato un concerto di arpa e marimba. A conclusione della mattinata a Palazzo Leoni Montanari si è visitato il Teatro Olimpico, teatro che racchiude la storia culturale della Vicenza cinquecentesca.



Visione di insieme della sala dei lavori e premiazione a cura di Elena Milan di Intesa San Paolo.

*Il dibattito nella 26<sup>a</sup> Conferenza organizzativa*

## **L'ANIMAZIONE SOCIALE A SERVIZIO DELLE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**

### ***Introduzione del presidente Giuseppe Dal Ferro***

Il presupposto dal quale è partita la riflessione della Conferenza organizzativa della Federuni 2012 è stato l'inadeguatezza delle iniziative formative per gli adulti, senza un sufficiente coinvolgimento degli interessati, con il pericolo di cadere nelle forme tradizionali delle conferenze e dei corsi frontali. L'adulto ha una cultura e una esperienza di vita pregresse, da aggiornare e da verificare. Può essere incuriosito da vari temi culturali nuovi, ma ha profondo bisogno di verificare la sua esperienza e le sue conoscenze con il progresso attuale culturale e sociale. Sotto questo profilo si è cercato di ripensare l'insegnamento delle Università della terza età, per individuare quali accorgimenti potevano essere introdotti nell'insegnamento e nell'organizzazione di tali istituzioni.

Alla prima esigenza ha risposto il prof. Luca Agostinetti dell'Università di Padova che ha parlato di insegnamento dialogico, interattivo nei gruppi non numerosi e attento ai problemi reali e successivamente analizzati con le possibili ricadute nei gruppi più numerosi.

All'esigenza di una organizzazione più rispettosa degli adulti ha trattato la relazione del presidente Giuseppe Dal Ferro integrata da alcune esperienze delle Università del Vicentino, trattando dell'animazione socio-culturale. Un continuo rapporto interpersonale e un coinvolgimento dei corsisti possono essere realizzati con la costituzione di gruppi di animazione all'interno dell'Università, capaci di vivacizzare e di creare interesse fra gli iscritti. Tali gruppi hanno bisogno di un percorso formativo e di una dinamica all'interno in grado di valorizzare le competenze dei singoli. Solo tali gruppi sono capaci poi di agire fra gli iscritti, trasmettendo quanto già vivono ed sperimentano all'interno del gruppo di animazione. Su quest'ultimo problema hanno parlato gli psicologi Antonio Zuliani e Daniele Gasparini.

### ***Vivacizzare l'attività didattica (Francesco Zonta)***

Solitamente definiamo la nostra Università per adulti, tralasciando un po' anziani e sottolineando così l'aspetto delle persone che sono diventate grandi e hanno ancora il desiderio, ritrovandosi, di alimentarsi insieme e reciprocamente. Provenendo dal mondo della scuola, mi sono subito chiesto quale differenza ci sia tra la lezione nella scuola dei non adulti rispetto a quella degli adulti. Etimologicamente lezione deriva dal verbo "*legēre*", perciò la lezione del mattino dei non adulti va intesa nel senso di leggere, trasmettere e si fonda quasi su una richiesta di fede (fidati, ti dico ciò che ti servirà); la lezione agli adulti, invece, è sempre un "*legēre*" ma nel senso di raccogliere, di mettere insieme, si fonda su un patto di stima (dimmi quello che sai e che sei e lo controlliamo con quello che so e sappiamo, raccogliamo ed impariamo insieme).

L'esperienza è valorizzata e confrontata; la storia individuale diviene storia collettiva e diventa storia con la "s" maiuscola". Per quanto riguarda la comunicazione all'interno dell'Università, credo che necessariamente debba essere una comunicazione che mi fa fare un passo in avanti. Se la comunicazione si riferisce a ciò che so, è rassicurante, ed è importante che io sia rinfrancato, ma non mi fa crescere, non mi fa diventare più adulto, mentre se la comunicazione concerne ciò che non conosco, è possibile che la senta come estranea e frustrante e la frustrazione non produce apprendimento, perciò in questo caso una lezione è una comunicazione che non è né rassicurante né proficua. Riten-

go che la comunicazione e l'azione didattica all'interno dell'Università debbano partire dal vissuto; quindi chi fa la proposta didattica deve sapere ciò che conosce chi ascolta perché da lì si può partire senza però fermarsi in questo punto per rispondere, invece, a dei bisogni conoscitivi, a delle domande già esistenti o mediate. La lezione dovrebbe problematizzare e il suo valore dovrebbe essere misurato non dal grado di soddisfazione, ma dal senso e dalla qualità delle domande. Credo che nelle nostre Università si possa parlare di concetti che riteniamo difficili perché tali concetti non sono di per sé faticosi, ma sono le parole ad essere spesso inadeguate.

Vorrei sottolineare l'aspetto dell'attenzione. C'è la necessità che chi propone sappia, in qualche maniera, richiedere l'ascolto: personalmente, prima della lezione prendo il microfono e parlo un paio di minuti, senza togliere spazio all'insegnante, in maniera tale che i corsisti spengano un po' alla volta il volume della loro conversazione e si indirizzino all'ascolto. Per quanto posso giudicare da ciò che ho sperimentato, l'interesse scatta quando l'insegnante è bravo, di una simpatia unica, parla benissimo, può dire quello che vuole perché sentirlo è avvincente; quando si parla di quello che conosco e che sono; quando si danno risposte a bisogni conoscitivi quasi fisici, immediati; quando la comunicazione attiva una mia reazione conoscitiva di cambiamento e di autonomia; quando al suono della campanella la lezione non termina, ma sono invogliato a seguire altri interessi; quando ciò che è stato proposto e discusso mi mette in crisi.

### *Vivacizzare gli iscritti (Lucia Lucatello)*

Abbiamo più volte detto e ribadito che l'Università della terza età è una istituzione culturale che si propone di rigenerare le persone attraverso la cultura. Parecchi utenti hanno bisogno di riprogettare il tempo libero dopo la pensione o perché colpite dalla sindrome del nido vuoto o semplicemente perché hanno scelto di avvicinarsi all'Università per esplorare il progetto proposto. Ci sono persone a cui basta partecipare, ascoltare, approfondire la loro conoscenza. Queste frequentano volentieri perché attratte dai corsi proposti e si sentono così appagate. Parecchie persone invece desiderano essere protagoniste attive, esprimere il proprio parere, partecipare e aderire anche emotivamente al progetto. Da qui l'importanza degli animatori che sono persone che credono nell'esperienza dell'Università da anni sperimentata e che sanno coinvolgere gli amici corsisti nelle varie esperienze di gruppo. Sono quelli che creano entusiasmo, diffondo gioia, cercando di rendere tutti partecipi, in vari modi, alla vita universitaria. Sono quelli che sanno vivacizzare gli iscritti, ossia animano, trasmettono gioia e voglia di impegnarsi in un progetto comune. Gli animatori dovrebbero essere persone con idee chiare, forte energia psicologica, dotate di pazienza e di grande senso dell'umorismo, capaci di adottare un metodo "animativo" che può essere descritto come quell'insieme di azioni che mirano ad accrescere la vitalità, l'espressione delle persone, la partecipazione dei gruppi. Forme di animazione nell'attività *extracurricolare* possono essere le seguenti.

*Visite culturali.* Sono utili per favorire la socializzazione; approfondire le conoscenze; favorire l'integrazione tra persone; sviluppare la relazione.

*Drammatizzazione.* Ha come finalità l'aumentare la socializzazione; lo sviluppare la fantasia e la memoria; il facilitare lo sviluppo verbale, manuale e grafico; l'incentivare la creatività; il far crescere l'autostima; il trovare un posto per tutti.

*Danze popolari.* Sono danze appartenenti al popolo, create ed eseguite dal popolo, legate a momenti di vita della comunità e accompagnata da strumenti tradizionali tipici delle aree di appartenenza.

*Canzoni popolari.* Sono canzoni prese in considerazione per aprire ancora una volta una finestra sulla storia prendendo visione di un documento animato e sonoro che si tramanda di generazione in generazione portando con sé la testimonianza degli usi e costumi di un tempo.

Nell'animazione non devono essere trascurati gli obiettivi psico-fisici: utilizzare le capacità motorie ed espressive del proprio corpo; stimolare ed approfondire la conoscenza del sé; stimolare la memo-

ria; stimolare al pensiero divergente e creativo; sviluppare l'autostima; valorizzare ed accrescere la conoscenza esperienziale nel campo musicale.

*Valorizzazione delle attività.* Ogni Università accumula, attraverso queste forme di animazione, un bagaglio di lavori pronti ad essere presentati in varie occasioni, i quali devono poi trovare momenti di valorizzazione. Il risultato aumenta di valore quando un gruppo creativo si fa promotore di una festa collettiva (festa in villa, i mestieri di una volta, canzoni e balli popolari, *sketch*) coinvolgendo l'Università e anche la popolazione e sviluppa nel territorio iniziative di cultura.

Proprio per la natura del progetto delle Università il pericolo da evitare è che nelle attività si creino antagonismi o gruppi contrapposti, che risulterebbero contrari agli obiettivi. È pertanto da sottolineare il ruolo del direttore, o del coordinatore generale dell'Università, al quale gli animatori devono sempre rifarsi. L'ideale è che sia la stessa direzione a partecipare alla programmazione delle iniziative e a sostenere gli animatori, controllando esuberanze, intemperanze e protagonismi.

### ***Indicazioni della discussione***

*Nelly Del Forno, di Lignano Sabbiadoro*

Abbiamo tentato di lavorare a livello regionale ed abbiamo promosso una rassegna di opere di pittura. Abbiamo così avvicinato molti corsisti e molte realtà che ci sembravano non vivaci. È stata una scoperta positiva per la quale abbiamo avuto la gratitudine dei corsisti e dei dirigenti.

*Andrea Martano, Università "Card. Colombo" di Milano*

Chi coopta gli insegnanti, dovrebbe comunicare loro quali sono i principi ispiratori della didattica delle Università della terza età, altrimenti ogni docente ed ogni Università continueranno a fare come vogliono. Si avverte anche il bisogno di stimolare le Università ad attuare un *check-up* sulla propria attività didattica, così da valutare l'intensità dei risultati raggiunti. Bisognerebbe poi dare la possibilità di progettare in senso nuovo le nostre istituzioni perché altrimenti queste rischiano di ripiegarsi su se stesse e di spegnersi. È necessario fare in modo che la nuova tipologia di studi sulla didattica ci stimoli a fare cose nuove, in modo da uscire dalle nostre idiosincrasie. Ritengo che il cammino realizzato negli ultimi anni sia molto produttivo, ma deve trovare una strada per diventare osmotico in modo da far penetrare le idee. In questo senso dobbiamo trovare le strategie e la federazione dovrebbe assumersi la responsabilità di proporre delle modalità per le quali questi contenuti, che sono straordinari, passino nelle classi.

*Anna Maria Sprea, Università adulti/anziani di Montecchio Maggiore*

È necessario fare un po' di programmazione, magari di bimestre in bimestre, in modo da avere chiaro ciò che ci aspetta. Ritengo poi sia importante riconoscere le competenze all'interno dei luoghi di incontro così che nel momento dell'assemblea gli animatori possono dare loro stessi alcune informazioni e comunicazioni, altrimenti c'è sempre un distacco fra gruppo animatori e assemblea. Sarebbe utile riconoscere al singolo animatore una competenza, magari attraverso qualche comunicazione data. Un altro punto riguarda l'utilizzo dello schermo, ebbene impiegare prevalentemente questo mezzo per dare informazioni mortifica la comunicazione diretta, la quale, a mio avviso, deve essere invece primaria e dovrebbe avvenire attraverso il microfono o per mezzo degli animatori. Questi ultimi, se hanno una competenza specifica, poi dovrebbero partecipare all'assemblea.

*Silvio Tomatis, Università di Lainate*

Per sollecitare la partecipazione dei corsisti, le lezioni devono essere dialogiche quindi al termine di quelle di cento-duecento si potrebbero organizzare dei sottogruppi nei quali si produca qualcosa, magari anche solo delle domande che poi il docente affronterà successivamente. Credo che tra i corsisti si debbano trovare persone che abbiano delle competenze e che abbiano voglia di dare di più

rispetto a ciò che stanno offrendo oggi e che desiderino essere coinvolte maggiormente e, quindi, possano assumere un ruolo di animazione. Devo però riflettere su come svolgere tale ruolo di animatore, tuttavia qualche idea mi è stata data e quindi, con un po' di creatività, riuscirò ad introdurre la mia Università su questo tema.

*Vittoria Vanzini, Universiter Castellanza*

Far partecipare gli utenti alle lezioni per noi è un tema importante e lo mettiamo in atto da molti anni, migliorandolo con l'esperienza delle cose fatte e grazie anche agli incontri della Federuni. L'animazione da noi è intesa come interdisciplinarietà fra materie e fra materie e laboratori su filoni prestabiliti dal programma, che sono stati evidenziati e scelti dalla base e, di volta in volta, con altre Università parallele per finalità.

*Sergio Pretelli, Università di Urbino*

Sono d'accordo sulla necessità di promuovere l'animazione per cercare di allargare il gruppo. È però presente un rischio latente, ovvero che questa operazione scada in un'azione di *marketing*. Rimarrei molto più legato a quelli che sono stati i grandi temi che hanno condotto la Federuni durante questi anni come, ad esempio, il dialogo fra generazioni, la costruzione del cittadino europeo, la salvaguardia ambientale perché ritengo che questi siano i contenuti sui quali dobbiamo cercare di sensibilizzare gli adulti e gli anziani che seguono le nostre Università. È chiaro che ogni situazione geografica si manifesta in maniera diversa perché deve fare i conti con ciò che ha a disposizione, si deve però tener conto che la società si sta frantumando e ciò deve fare riflettere. Negli ultimi tempi parla continuamente di secessione e di piccole repubbliche, ma questo è un pericolo perché la storia non torna indietro ed il nostro obiettivo ora è la costruzione del cittadino europeo. Nelle esperienze Federuni il successo più evidente è quello conseguito dal Sud grazie all'esperienza della prof. Giovanna Fralonardo che è riuscita a creare una rete di comunicazione all'interno delle sue Università, cosa che io non sono riuscito a realizzare nell'Italia centrale. Nelle nostre Università la metodologia con gli adulti è ormai entrata, ora le moderne esperienze innovative vanno collegate agli obiettivi altrimenti non saremo più credibili anche nei confronti dei nostri iscritti.

*Maria Grazia Pozzato, Università di Montebelluna*

Non credo che il problema sia tanto quello di rinnovare i temi, di trovare nuove strade cambiando gli obiettivi, il punto cruciale sono le modalità di trattazione degli argomenti. Penso che per la nostra Università, che vanta quattrocento iscritti, potrebbero esserci delle difficoltà nell'applicare il metodo dialogico che è possibile, invece, in gruppi precostituiti che hanno interessi comuni. Per quanto riguarda i suggerimenti pratici, per la nostra dimensione vedo realizzabili diversi momenti della programmazione e della sua elaborazione perché fino ad ora l'organizzazione dei corsi è sempre stata calata dall'alto e non abbiamo animato questo momento decisivo. I sottogruppi che elaborano temi suggeriti nel gruppo maggiore, mi pare siano una soluzione attuabile per sedimentare e padroneggiare meglio le conoscenze. Come Università stiamo attivando molti progetti di collaborazione con altre associazioni ed in particolare con il coordinamento del volontariato. Per quanto riguarda i temi, non dobbiamo indulgere a mode e dobbiamo evitare di farci influenzare da situazioni contingenti, fissando degli obiettivi individuati come significativi.

*Giovanna Fralonardo, Università di Mola di Bari*

L'Università di Mola di Bari abbiamo cercato di formarci per diventare animatori culturali, perciò ci incontriamo in maniera periodica con continuità per organizzare sia attività culturali sia quelle *extra* culturali. Uno degli elementi che unisce molto è rappresentato dalla danza, dal coro e dal teatro, quindi abbiamo realizzato una rassegna di danze interculturali, l'anno scorso attuata a Modugno e quest'anno si terrà a Palo del Colle. Per i 150 anni dell'unità dell'Italia, poi, c'è stata una ricerca sulle danze storiche ed i risultati sono stati notevoli sia per lo studio dei costumi sia per la relazione

finale. Accanto a questo, è nata una rassegna musicale giunta quest'anno alla quinta edizione e nelle Università abbiamo convogliato questo estro nel recupero o nell'inizio di uno strumento. Tutte queste attività uniscono, ma allo stesso tempo sono profondamente culturali. Partendo da attività ludiche, abbiamo notato che è necessario stare assieme e studiare, cercare di non venir meno al progetto culturale perché la moda di un momento fa arrivare tanta gente ma poi non questa si perde.

I contenuti della conferenza sono pregevoli e servono a far crescere le nostre Università perché abbiamo delle conoscenze e delle competenze, ma ora è necessario far sapere anche agli altri quello che abbiamo realizzato, quindi ogni Università dovrebbe diventare satellite nella diffusione dei risultati. Fra quindici giorni ci riuniremo ed i contenuti saranno trasmessi a tutte le Università. I testi della Federuni, poi, dovrebbero essere studiati e diffusi fra i docenti. Se non riusciamo a studiare tutto questo lavoro ed impegno, la produzione non c'è e rimane solo il sapere, perciò ho riflettuto su un'organizzazione più attenta delle Università e ad un'analisi dell'organizzazione più accurata. Da soli non si può fare nulla e le Università possono crescere se si lavora tutti insieme.

*Lucia Lucatello, Università adulti/anziani di Camisano Vicentino*

Vorrei portare ancora un'esperienza fatta nelle Università del Vicentino. È difficile gestire una Università con duecento iscritti quando c'è la lezione frontale, e spesso ho sentito chiedere quale sia il ruolo dell'animatore. Il nostro progetto nel secondo bimestre prevede alcuni seminari di otto lezioni in cui i corsisti si dividono in gruppi, quindi l'insegnante diventa docente-guida. Se si riesce ad individuare un animatore per ogni seminario che ha esplicitato alcune competenze, questo animatore può diventare punto di riferimento nel piccolo gruppo. Gli animatori dei seminari sono in collegamento con il responsabile e, quindi, sono traino per il gruppo e creano una rete di comunicazione tra i vari seminari. Importante sarebbe anche trovare un progetto che riesca a coinvolgere tutti i seminari, ma ciò è difficile perché bisognerebbe discutere il progetto con i docenti ma ciò non è sempre attuabile. Ad esempio, facendo riferimento al seminario di scrittura creativa ho fatto trascrivere, da un concorso che era stato fatto, un racconto ed ho poi interessato il seminario di drammatizzazione facendo imparare ai corsisti il testo ed ho poi coinvolto il seminario di musica facendo predisporre le musiche, il seminario di pittura in quanto sono stati prodotti dei quadri che ricreassero il contesto della situazione che sono stati proiettati dal seminario di informatica. La lega di tutta questa operazione sono stati gli animatori: se io non avessi avuto all'interno dei seminari delle persone direttamente in contatto con me, non sarei mai arrivata a contattare così tanta gente.

### **Conclusioni**

Concludendo i lavori, il presidente Dal Ferro ha sottolineato alcuni temi evidenziati nel dibattito.

1. La crescita delle Università della terza età richiede la continua risposta di alcune riflessioni di fondo su contenuti di grande respiro, quali i cosiddetti diritti di terza generazione ossia i temi dell'umanizzazione quali la pace, l'ecologia, la cultura, la salute, la cittadinanza ed altri. In una società, che sembra in un processo di frantumazione, occorrono valori forti aggregativi di fiducia e di speranza in vista di una programmazione comune.
2. Le Università inoltre per vivere devono sapersi aggregare, lavorare insieme, trovare luoghi di confronto e progetti comuni di intesa. Chi si isola finisce per impoverirsi e per sopravvivere solo a se stesso.
3. I docenti delle istituzioni per adulti, dai quali dipende gran parte del successo delle Università, dovrebbero imparare a lavorare insieme in una didattica dialogica e interattiva senza perdere di vista il programma da svolgere. Il collegamento di essi con la direzione può avvenire con indicazioni precise al momento della cooptazione, con fogli di collegamento con incontri rapidi ("craft"). Non vanno trascurati da parte della direzione momenti di verifica al termine di ogni anno di lavoro.

4. Circa la metodologia da usare si riconosce l'utilità di formare gruppi che valorizzino le competenze sia a livello di direzione, sia a livello di animazione. Il secondo tipo di gruppi può essere formato da persone entusiaste dell'Università, disponibili nell'accostare i nuovi iscritti, nel diffondere le informazioni e mettersi a servizio nel sostenere le iniziative proposte dall'Università (viaggi culturali, feste, ecc.).
5. I responsabili delle Università, ai quali compete il compito di ricondurre ad unità le iniziative, hanno bisogno di confrontarsi con i gruppi indicati prima di proporre le attività e di verificare poi costantemente l'andamento. A tale scopo hanno bisogno di gruppi di riferimento, che non devono trasformarsi in gruppi gestionali di potere, conservando sempre il carattere di servizio, di monitoraggio e di animazione dell'Università.
6. L'esperienza insegna che i gruppi di animazione creano partecipazione, gioia, entusiasmo, voglia di impegno in iniziative collaterali e complementari all'attività culturale primaria delle Università e consentono di partecipare nel territorio ad iniziative con altre associazioni ed enti, senza perdere la propria identità.

I testi della Conferenza organizzativa 2012 e quelli degli anni precedenti sono raccolti in una monografia di imminente stampa. Saranno inviati a tutte le sedi federate.

## ULTIME PUBBLICAZIONI FEDERUNI



**Adulti, cultura della vita**, Rezzara, Vicenza, 2011, pp. 176, ISBN 978-88-6599-006-3, € 14,00.

Nel volume si elencano i temi più significativi riguardanti la maturità umana, quali la ricerca della felicità e della pace interiore, lo sviluppo della vita relazionale, la partecipazione sociale, il senso di cittadinanza in una vita democratica. Si aggiungono anche alcune riflessioni relative all'ambiente di vita in cui l'uomo si trova a realizzare il progetto personale, con accenni ai rapporti con le tecnologie sempre nuove, agli stili di vita richiesti dalla crisi economica e alle non facili relazioni con le nuove generazioni.

**Pace fra gli uomini in una terra abitabile**, Rezzara, Vicenza, 2011, pp. 176, ISBN 978-88-6599-007-0, € 14,00.

La pace nei suoi vari aspetti diventa essenziale per la qualità della relazione, consona all'uomo e al suo sviluppo. Le sue dimensioni si estendono alle varie relazioni che l'uomo stabilisce, con se stesso, con gli altri, con l'ambiente. Oggi quest'ultimo è divenuta urgente e indifferibile esigenza, a causa del progressivo deterioramento delle condizioni di vita, condizioni che mettono in pericolo la stessa sopravvivenza del pianeta.

Il volume si sofferma sul tema della pace e sui rapporti con l'ambiente, precario a causa di uno sfruttamento sconsiderato, e presenta criteri educativi. Raccoglie gli atti dei congressi di Conversano e Rimini.



---

Concorso 2013

## PITTURE VOTIVE NELLE CHIESE E NEI SANTUARI

---

*Il prof. Alberto Vecchi, dell'Università di Padova, scriveva nel lontano 1970, in occasione di un convegno a Modena, queste note che riferiamo per comprendere l'angolatura della nostra ricerca.*

---

A migliaia le tavolette votive sono state depositate negli anni presso i santuari, e molti esemplari tuttora se ne possono reperire: prova, di un fatto, o addirittura di una costante, dalle proporzioni enormi, i cui inizi si perdono nella notte dei tempi (gli ex voto anatomici, effigianti le parti guarite). L'entità del fenomeno, pur limitato al settore delle tavolette votive, può sfuggire al ricercatore più preparato. Era infatti necessità periodica, per tutti i santuari, il disfarsi di un gran numero di tavolette, già depositate e rimaste appese alle pareti per decenni, affinché nuove tavolette potessero ancora affluire ed essere rese di pubblica ragione. Chi riteneva di avere ottenuto una grazia per vie soprannaturali, corrispondeva - di massima - con una attestazione pubblica: da qui la necessità di trovare alle pareti spazio dove spazio più non c'era, e quindi la necessità di ricorrere a metodi drastici e liberatori.

I soggetti più comunemente rappresentati sono: la caduta da una impalcatura, da una scala, da un carro; il consulto di medici intorno al letto di un ammalato; un naufrago che si salva aggrappandosi a una trave; un bastimento che affonda; contadini travolti da cavalli imbizzarriti; incendi di pagliai; casupole campestri colpite dai fulmini; aggressioni varie; rapimenti di fanciulle; duelli con armi da fuoco; scene di guerra, ecc. Evidente è dunque l'interesse etnografico di questi quadri, in quanto ci fanno conoscere fogge di vestire, ornamenti, arnesi, forme di costruzione, esterni e interni di abitazioni rurali, usanze varie, e ci fanno spesso seguire il loro sviluppo nel tempo.

Il disegno di queste pitture votive ha uno schema fisso e tradizionale: sotto la rappresentazione del motivo per cui l'*ex voto* viene offerto vi è, quasi sempre, il ritratto dell'offerente con la data relativa e la sigla V.F., G.A. (voto fatto, grazia avuta) o P.G.R. (per grazia ricevuta). Rigidità di linee, ripetizione di motivi, con valore intensivo e ritmico, intensità di colori, con funzione lirico-evocativa, ne costituiscono gli elementi stilistici principali, ispirati, nel loro insieme, a un tono di primitiva essenzialità. E, pur nella semplicità della scena e dei mezzi espressivi adoperati, l'umile pittore può talvolta, rimanendo fedele alla tradizione o rinnovandola felicemente, raggiungere risultati di rara efficacia artistica.

Al contrario, lo studio delle tavolette votive è variamente stimolante: addirittura prezioso a diversi settori di ricerca: tra i quali - è evidente - vanno innanzitutto quelli religionistici. Da un punto di vista antropologico esso consente di rilevare certe caratteristiche di attitudine e di comportamento religioso rilevabili nella diversità delle aree folcloristiche e delle relative situazioni ecologiche. Da un punto di vista sociologico, si può osservare il diverso porsi della vita di relazione a seconda delle diverse situazioni ambientali.

In ambiente agreste il rapporto interpersonale è sempre mediato dalla costante naturalistica, che attribuisce fortissima coesione al senso di gruppo; in ambiente paesano o cittadino - comunque borghese - i rapporti interpersonali appaiono più scoperti e immediati, e quindi più emotivamente pronunciati. Analogamente, in ambito di occasioni agrarie l'assistenza divina pare essere data per presupposta: appunto, si direbbe, naturalisticamente presupposta; in ambito borghese, essa vuol essere esplicitamente invocata. Il fenomenologo può studiare le diverse collocazioni del rapporto religioso nel suo orientarsi alla richiesta di un intervento diretto e pertanto taumaturgico del mondo celeste in quello umano. Si possono allora osservare diversi livelli di religiosità: da quello più piattamente magico - quello nel quale la grazia pare scaturire da un tal quale contatto dell'invocante con l'oggetto sacro -, a quello più provvedutamente spirituale, nel quale la grazia si pone come corri-

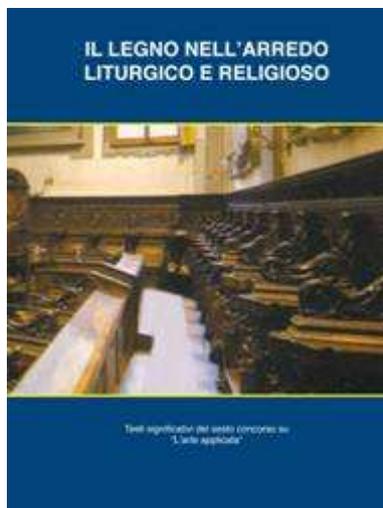
spondimento celeste ad un preciso ed approfondito atteggiamento umano di devozione. Ed in quest'ultimo caso sarà ancora interessante analizzare il diverso porsi del rapporto in via figurativa: ora nell'evidenziamento dell'atto di devozione, ed ora nell'evidenziamento del corrispondimento celeste; può aversi, infatti, ora figurazione di un dramma umano orientato verso la luce della misericordia celeste (in questi casi il movimento è tutto nel dramma umano, e statica è invece l'apparizione celeste), ora figurazione della risposta divina ad una sofferta invocazione umana: e qui si dispiega, appartata e solare ma prodigiosamente presente, la storia di un'iniziativa soprannaturale - leggibile in un certo luminoso situarsi e colloquiare e gestire dei personaggi celesti - onde dall'alto si corrisponde in pienezza di benedizione al devoto periclitante. Lo storico può poi studiare o da un lato l'inserirsi della storia della tavoletta votiva nella storia assai più vasta dell'ex voto in generale, o dall'altro i vari momenti dell'evoluzione storico-artistica in cui prende corpo via via la storia particolare della tavoletta votiva (come hanno cercato di fare, per l'Italia e da un punto di vista prevalentemente artistico, Giarrocchi e Mori). Sotto quest'aspetto, purtroppo, le tavolette modenesi non ci diranno molto, a causa della loro scarsità, per i secoli XVI-XVII: ma possono dirci qualcosa per il '700 ed esserci eloquenti per l'800, per il quale secolo si potrebbe addirittura intravedere qualche tema di storia della pietà.

Purtroppo, ancora, non sempre alla documentazione figurativa di grazie ricevute - già in sé molto parziale - corrisponde un'adeguata documentazione scritta. Ciò aumenta l'importanza delle tavolette. È vero che queste spesso recano un cartiglio recante didascalia di nomi e date, oppure talvolta recano sul retro annotazioni del rettore del santuario fissanti gli estremi degli eventi. Mancano però, in via immediata, documenti che più latamente illustrino l'ambiente, la situazione. Avvezziamo dunque a considerare come fonti degne della massima attenzione le umili, popolari, spesso dimesse e istintive tavole votive. È tutta una storia di popolo che in qualche modo si affida a loro come a documenti suoi propri, i più schietti ed autentici anche se, da un punto di vista rigorosamente oggettivo, troppo scarsi ed insufficienti: schietti ed autentici per la loro densità espressiva; preziosi, non foss'altro, per il loro essere sopravvissuti e giunti fino a noi.

#### *Avvertenza per la compilazione delle schede*

Ogni tavoletta votiva esaminata deve essere corredata di una fotografia e di una stringatissima spiegazione. Deve riportare il luogo (santuario, parrocchia...) dove è conservata e le caratteristiche. Esempio: olio su tavola, data presunta, dimensioni, eventuale rimando bibliografico.

### MONOGRAFIA SPONSORIZZATA DA INTESA SANPAOLO



*Il legno nell'arredo liturgico e religioso*, Rezzara, Vicenza, 2011, pp. 112 + 8 foto 56, ISBN 978-88-6599-005-6, fuori commercio.

La pubblicazione, che raccoglie i testi più significativi del sesto concorso nazionale su "L'arte applicata" rivolto ai corsisti delle Università della terza età d'Italia, è arricchita dallo studio di Mario Guderzo su "Il legno nell'arredo sacro" e di Giuseppe Dal Ferro su "Lo spazio e la religione". Il legno ha sempre accompagnato l'uomo per la facile reperibilità, per la possibilità di una lavorazione agevole e per le sue caratteristiche. Duro, dolce, nodoso, liscio, verde, stagionato e pregiato è stato usato nella realizzazione di sculture, capriate, portali, cori, pulpiti e cornici che hanno adornato ed abbellito, nei vari secoli, le chiese ed i luoghi attigui. Per il suo significato allegorico, il legno non può essere considerato solo un materiale complementare o integrativo nell'arredo ma essenziale e basilare.

*La spedizione alle sedi è in corso.*

## LA VITA QUOTIDIANA NEGLI EX VOTO: TRA FORMA ARTISTICA E RAFFIGURAZIONE DESCRITTIVA

*La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesasanpaolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul “valore e significato dell’arte applicata”, volendo sollecitare i corsisti delle Università a valorizzare un’arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali. A tale scopo ritiene di fissare come argomento del settimo concorso biennale (2013) il tema “La vita quotidiana negli ex voto, tra forma artistica e raffigurazione descrittiva”.*

*In molte tavolette ex voto, dominate dall’evento prodigioso, è descritta la vita quotidiana dell’epoca e il costume, per cui è possibile ricostruire con esse il modo di vivere delle persone e porlo a confronto. Emerge negli ex voto la vita del popolo in famiglia e nel lavoro, le caratteristiche delle abitazioni, del mobilio, dell’arredo, delle stoviglie usate, dei mezzi di lavoro e di trasporto, degli animali domestici e quant’altro.*

*A tutto ciò si aggiunge l’aspetto formale indefinitamente iterato, un identico pensiero, un interesse rivolto ad interpretare il momento spirituale della invocazione, elementi questi che guidano uno o più artisti ripetutamente chiamati a dipingere tavolette votive: quasi degli specialisti. La posizione cronologica e le botteghe di appartenenza di questi sconosciuti maestri vengono chiariti stabilendo un parallelo e un confronto fra le diverse tavolette votive.*

*Il concorso non dovrà soffermarsi sull’analisi dei fatti prodigiosi narrati, quanto sulla vita e il costume descritti nelle tavolette, sugli sconosciuti autori e sugli aspetti artistici. Può essere assunta come settore di analisi una parte omogenea di una raccolta o tavolette di epoche diverse per un utile confronto.*

*Si tratta di individuare, illustrandone il materiale usato, l’eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti. Negli anni successivi il concorso proseguirà con cadenza biennale su temi analoghi dell’arte applicata relativa alle vetrate, alle forme lapidee popolari, al mosaico.*

### REGOLAMENTO DEL SETTIMO CONCORSO BIENNALE SULL’ARTE APPLICATA 2013

1. Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell’Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell’istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l’intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione della Università che presenta il lavoro; gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori. I lavori redatti dovranno riguardare più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2013 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l’autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro “... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...”.
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2014 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d’accordo con Intesasanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. I premi ai lavori ritenuti migliori secondo l’art. 3 saranno assegnati alle rispettive Università e consisteranno in un premio di 1.000,00 euro al primo classificato e a tre premi di 500,00 euro per i lavori migliori, rispettivamente delle varie zone d’Italia (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Meridione). Potranno essere segnalati i lavori migliori non premiati.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e “segnalati” nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d’autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell’eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all’utilizzo dei dati anagrafici dell’autore ai fini di comunicazioni relative al Concorso e costituisce rinuncia ai diritti d’autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l’accettazione del presente regolamento e l’autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L’organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

---

## LE MONOGRAFIE DEI CONCORSI

---



### **Recinzioni in ferro battuto: un'arte da valorizzare**

Testi significativi del primo concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2001)

### **La ceramica nell'uso quotidiano d'arredo o d'apparato**

Testi significativi del secondo concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2003)

### **L'arte religiosa applicata ai tessuti**

Testi significativi del terzo concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2005)

### **Lavorazione del metallo pregiato in Europa nei secoli XIX e XX**

Testi significativi del quarto concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2007)

### **Il legno nell'arredo pubblico**

Testi significativi del quinto concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2009)

### **Il legno nell'arredo liturgico e religioso**

Testi significativi del sesto concorso nazionale "L'arte applicata" – Federuni – Vicenza (2011)

# STUDI

GIUSEPPE DAL FERRO

## ANIMAZIONE SOCIO-CULTURALE E COMUNICAZIONE

L'animazione sociale può avere una molteplicità di significati a seconda degli ambiti in cui si sviluppa: può essere ricreativo-ludica, quando aiuta la gente a superare la noia e l'angoscia; può essere artistico-teatrale, se si preoccupa di far partecipare attivamente o passivamente al fatto artistico; può essere agonistico-sportiva, quando ha come finalità la riuscita nelle gare. Se essa è diretta alle persone e ai gruppi va ricondotta ai processi educativi-formativi. Essa è un dare un'anima, cioè far crescere le persone con una identità e una libertà personale, rendendole protagoniste del loro destino. Suo compito è di abilitare persone e gruppi ad essere partecipi attivi e critici dei processi educativi, socializzanti ed inculturanti. Diventa quindi uno strumento per far vivere in modo cosciente e responsabile; è amore alla vita; è porre al centro una trama di relazioni; è rendere l'uomo felice, con la gioia di vivere.

Elenchiamo gli obiettivi generali dell'animazione: a) l'orizzonte di senso nel quotidiano è lo scopo, non l'eroico, imparando ad interrogare la banalità di tutti i giorni ed illuminandola, affinché diventi luogo di domande e di risposte; b) il sociale luogo della solidarietà è la relazione, che è dominata dall'emotività. È necessario imparare a pensare con le proprie emozioni e le proprie paure, integrandole con il pensiero razionale; c) liberare la trascendenza presente in ogni uomo infine significa rendere l'uomo capace di andare oltre la materialità delle cose, superando l'angoscia esistenziale ed attingendo al mondo dei significati e alla speranza.

### *1. Animazione e comunicazione*

L'animazione si sviluppa attraverso la relazione e quindi attraverso la comunicazione. Se quest'ultima non è "trasparente", suscita dubbi e preconcetti.

Oggi c'è una crisi della comunicazione, che si presenta quasi sempre inficiata da secondi fini latenti interessati. A ciò si aggiunge la crisi del linguaggio, che è lo strumento attraverso cui l'uomo costruisce e organizza la stessa realtà. Esso non è più lineare e consequenziario come un tempo, ma globale, fatto di molte suggestioni contemporanee e si esprime con molti codici, da quello verbale a quello visivo. Soffre inoltre di un progressivo impoverimento lessicale e quindi si presta a una multivocità. Qualcuno ha scritto che esso non supera le tremila parole.

Si pongono alcuni problemi: a) la necessità di capire il linguaggio altrui, evitando di rispondere immediatamente e cercando di interpretare anche i silenzi, che non sono mai uguali; b) la collocazione del linguaggio dentro la relazione, ricordando che essa è determinata in gran parte dall'emozione; spesso la soluzione non è nel ragionamento verbale, ma nel superamento delle conflittualità emotive-relazionali, che vanno capite ed accettate come tali; c) l'apertura progressiva all'oggettività, che dovrebbe essere la strada per superare i conflitti, distinguendo il fatto dalle interpretazioni.

### *2. Il gruppo e la comunicazione*

Il gruppo non è un insieme indistinto di individui, ma un insieme di persone o di cose che formano un tutto. Non è quindi né semplice aggregazione, né realtà totalizzante. Potremmo dire che è una realtà unitaria aperta,

dove esistono influenze reciproche, dato che l'influsso è simultaneamente in chi riceve e in chi comunica. Il gruppo sembra essere il luogo ideale dell'animazione, essendo una unità nella diversità. Esso quindi educa al quotidiano, fa scoprire la socialità e induce le persone ad aprirsi a qualche cosa che trascende e che unisce, quali sono i problemi connessi al significato unitario della vita. Nel piccolo gruppo c'è un rapporto faccia a faccia, lo scambio di comunicazioni anche non verbali, un superamento della formalità, tipica del rapporto fra ruoli.

La comunicazione dentro il gruppo può essere caratterizzata da atteggiamenti diversi: a) la conflittualità-competizione avviene quando c'è lo scontro fra opinioni diverse e competitività relazionali; è necessario allora non escludere nessuno, lasciar parlare, tentare di ricondurre il più possibile il problema all'oggettività, alla fine decidere democraticamente, individuando per chi soccombe uno spazio partecipativo; b) l'indifferenza si manifesta con il non interessamento e talvolta con il rifiuto; in questo caso è indispensabile un supplemento di informazione e un coinvolgimento delle persone nell'approfondimento della questione, con l'invito a manifestare poi il proprio pensiero; c) la condivisione è una nuova esperienza di unità con gli altri ed avviene quando le persone con la loro soggettività interagiscono e partecipano.

### *3. Il gruppo come riferimento*

Il gruppo, come l'abbiamo descritto, è un insieme di unità interagenti in relazione fra di loro. Esso però, pur essendo un punto di arrivo, è anche una base di partenza, un coagulo, un punto di riferimento. Esso ha una grande influenza sul comportamento degli individui, perché comunica identità, consente alle persone di essere accettate e di entrare in relazione, è fonte di stabilità e sicurezza. Come tale svolge un compito essenziale di riferimento.

I singoli hanno dato l'adesione al gruppo in forza dell'identità del gruppo e delle sue finalità. Perché il gruppo non si disgreghi è indispensabile costantemente richiamare l'identità del gruppo. A tale scopo è indispensabile: a) richiamare sempre le finalità e i percorsi che il gruppo sta perseguendo, non dandoli mai per scontati; si tratta di precisare quello che il gruppo si propone e ciò che lascia ad altri gruppi; b) ricordare la storia del gruppo, far memoria del passato, soprattutto prima di prendere le decisioni; la memoria non è semplice archivio, ma capacità di ricostruire e di pensare la cultura, è attività di pensiero creativo; c) riconoscere nel gruppo la rete comunicativa ed anche istituzionale. Circa la comunicazione si possono avere forme diverse: centralizzazione (gruppo molto istituzionalizzato che procede per deleghe), a rete (ognuno comunica con altri secondo indicazioni precise), stellare (struttura libera autogestita e democratica); la parte istituzionale dovrà essere sempre rispettata, ma anche secondo i regolamenti e gli statuti.

### *4. Relazioni patologiche nel gruppo*

La relazione verticale nel gruppo non è sempre facile ed è destinata ad imbattersi in incomprensioni. Esistono momenti di crisi del gruppo da risolvere.

Segnaliamo alcune situazioni limite: a) le situazioni paradossali avvengono quando si finisce per sbagliare con qualunque scelta si faccia; chi riceve l'ordine dovrebbe saper accettare senza troppi commenti per ragioni affettive, condividendo le situazioni e riservandosi eventualmente di sviluppare rapporti con i responsabili; b) le situazioni di doppio legame vanno attentamente controllate, non cedendo a simpatie e ad antipatie nella comunicazione; c) i cambiamenti delle regole vanno perseguiti secondo i canali giusti e devono essere ispirati non tanto all'utilità individuale quanto in riferimento a valori e al bene di tutti. In genere la vita quotidiana del gruppo si esprime con mutamenti ordinari dentro le regole, mentre in certi momenti si rinnova completamente. L'animatore sa distinguere i due momenti a volte indipendenti, a volte intrecciati; d) il silenzio del gruppo può esprimere il dissenso, ma anche l'inespresso, il non detto, l'indefinito. Le due situazioni non vanno confuse. Forse occorre una educazione alla scoperta del silenzio del gruppo per imparare a pensare prima di parlare e a scoprire l'inesplorato.

GIUSEPPE DAL FERRO

## VITA DI RELAZIONE

Le sofferenze maggiori della persona sono l'isolamento e la solitudine, che possono esistere anche in ambienti affollati, secondo il pensiero di David Reisman *Soli nella folla*. Non basta quindi uscire di casa e neppure frequentare le lezioni insieme con gli altri per vincere la solitudine.

Vediamo alcuni elementi costitutivi della relazione, la ricerca insieme di un significato e l'azione dell'ambiente.

### 1. La relazione

Il pericolo maggiore è che la relazione si trasformi in strumentalizzazione, sia assoggettando l'interlocutore alla nostra persona, sia inducendolo ad accettare la nostra proposta. Fondamentale al riguardo è l'ascolto previo. Gli autori ci suggeriscono alcune attenzioni per far sì che la nostra relazione sia autentica.

a) La relazione chiede anzitutto il  *dono della nostra presenza*, disinteressata, senza fretta, capace di ascoltare. Non sono di questo tipo gli incontri frettolosi, guardando l'orologio, perché abbiamo tante cose da fare.

b) La relazione richiede un *atteggiamento di "reciprocità"*, che si fonda sulla stima e si esprime nell'ascolto. La reciprocità è un mutuo riconoscimento, che non equivale necessariamente alla condivisione, ma assicura sempre comprensione, stima e rispetto.

c) La relazione si svolge in un quadro di *libertà*. Pensiamo ai condizionamenti psicologici, biologici e sociali, che vanno rimossi, mai strumentalizzati.

d) Il *linguaggio* è lo strumento privilegiato della relazione. Non è facile capire l'interlocutore nel suo modo di esprimersi e non sempre riusciamo a tradurre il nostro pensiero nelle categorie dell'altro.

e) La relazione non è autentica se non è *sincera*. Quando si cerca l'effetto, l'apparenza, la comunicazione diventa falsa.

f) Nella relazione è fondamentale il *rispetto dell'alterità*. Ogni essere umano ha il diritto-dovere di essere se stesso e di evolversi senza negare la propria identità.

Le indicazioni elencate indicano come uscire veramente da noi stessi per incontrare l'altro e con lui stabilire rapporti liberi di reciprocità.

### 2. Finalizzazione della relazione

Victor Frankl riconosce la centralità nella vita di una persona del rapporto io-tu di Martin Buber, ma aggiunge "questo dialogo è destinato ad un insuccesso se l'io e il tu non trascendono se stessi, per attingere un significato che è oltre se stessi". L'autore parte dal "vuoto esistenziale" di cui molti soffrono e che porta al conformismo e al totalitarismo. È indispensabile "ridare all'uomo la capacità di trovare nella vita, nella singola situazione della propria vita un senso". Albert Einstein affermava: "L'uomo che considera la sua vita come destituita di significato non solo è infelice, ma anche è incapace di vivere".

Secondo Victor Frankl ci sono tre percorsi di riferimento per individuare i valori a cui tenere:

- *valori di creazione*: la propria capacità creativa, obiettivi personali;

- *valori di esperienza*: scoprire il significato della realtà e degli obiettivi da perseguire in essa;

- *valori di atteggiamento*: da assumere di fronte al destino ineluttabile (colpa, pena, morte).

Lo sforzo formativo è quello di affinare le persone a cogliere i significati unici nel crollo dei valori ed aiutarle a superare gli eventuali conflitti fra valori, scoprendo la loro gerarchia. Nei valori di esperienza si collocano i contenuti della relazione degli animatori di un gruppo. Tocca ad essi non solo trasmettere informazioni, ma anche richiamarsi continuamente alle finalità da perseguire insieme.

### 3. Azione degli animatori

Gli animatori di un gruppo formativo agiscono come stimolo alla relazione e come richiamo costante al significato. Loro compito è lavorare insieme, senza gelosie e personalismi. Essi comunicano con il loro comportamento gioia, entusiasmo. A tale scopo ricordiamo:

- *lavorare insieme*, a rete, non individualmente. Di qui nasce la necessità di incontri a parte, di progetti condivisi;
- *individuare le persone isolate*, spaesate, in difficoltà esistenziale, per ascoltarle ed incoraggiarle;
- *coinvolgere* in proposte il maggior numero di persone possibili, ponendosi in posizione di "traino" e di incoraggiamento nell'affrontare le difficoltà,
- avere sempre un *atteggiamento di ottimismo e di gioia*, demitizzando paure e risolvendo eventuali conflitti;
- preoccuparsi di *motivare* le persone sempre con il "significato" di quello che si fa;
- *superare le ineluttabili difficoltà* facendo appello alla capacità di dimostrare un atteggiamento consapevole e maturo.

Concludiamo ricordando che l'animazione è un dare anima, è fare in modo che le persone crescano nella libertà secondo un significato, è trasmissione di gioia di vivere e di impegnarsi per un mondo più umano.

---

## ***VITA FEDERUNI***

---

### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Prima dell'apertura della Conferenza organizzativa si è riunito a Vicenza il Consiglio direttivo per delineare operativamente lo snodarsi dei lavori della Conferenza, l'indicazione e programmazione degli appuntamenti di primavera e del Congresso nazionale. È stata data pure particolare attenzione alla individuazione del prossimo concorso nazionale da presentare ai convegnisti. Intesa Sanpaolo continuerà a patrocinare l'iniziativa, anche se sarà costretta a contenere l'apporto economico alla manifestazione stessa.

Il direttivo ha pure approvato il bilancio di previsione e stabilito che venga edita una monografia sugli ultimi dieci anni di attività della Federazione, sollecitando in particolare tutte le sedi a fornire dati aggiornati sulla propria struttura. Raccontare la storia degli ultimi tre trienni sembra particolarmente significativo nel necessario cambio generazionale che interessa tutte le Università d'Italia. I Consiglieri hanno espresso un vivissimo ringraziamento

al presidente Dal Ferro e all'Istituto Rezzara che hanno assicurato l'edizione di tre monografie e la avanzata impaginazione della quarta. Questa, che raccoglie gli atti delle ultime tre Conferenze organizzative, uscirà all'inizio di marzo con gli apporti di quella in corso.

### **QUOTE ASSOCIATIVE 2012**

Ricordiamo a molte Università il versamento della quota federativa, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi.

fino a 100 iscritti (promozionale)	€ 50,00
fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

La quota federativa, versata sul c.c.p., è un giustificativo fiscalmente valido. IBAN: IT04K0760111800000011369360.

# VITA DELLE UNIVERSITÀ

## MILANO - CARD. COLOMBO

In un annuario di 136 pagine sono presentati i corsi ed i loro programmi dettagliati nonché i calendari di attuazione. La quarta di copertina con i chiostri dell'Università "Cattolica" di Milano evidenzia la collaborazione con l'ateneo accademico.

## MILANO - DUOMO

La direzione presenta in un'agevole monografia i programmi dell'anno, differenziando l'attività attuata presso Palazzo Dugnani e quella presso il Liceo "Carducci". Sono altresì indicate le attività esterne.

## SAN MARINO

L'Università sanmarinese dell'età libera "Il sorriso" presenta in una monografia i vari corsi del programma annuale ed il calendario dell'anno formativo. Ripete nella programmazione la consolidata esperienza pluriennale.

## CERVIA

L'Università presenta in un agevole dossier le lezioni dei lunedì e giovedì dell'anno. La sede, negli scorsi anni sezione di Ravenna, ora è autonoma e raccoglie 150 studenti con ben 45 docenti.

## PORDENONE

Presso la Casa dello Studente ha sede, fin dalla fondazione, l'Università della terza età, giunta al suo trentesimo anno. Nella *brochure* i programmi dell'anno e le occasioni di incontro offerte agli iscritti presso la sede centrale.

## CASTELLANZA

Il pieghevole di Castellanza per presentare i quindici anni di attività ha adottato un particolare accorgimento. Ogni corso ha una immagine che richiama i contenuti della proposta.

## MESTRE

Il nuovo consiglio direttivo presenta docenti e tematiche attuate in Mestre centro e nei quartieri di Terraferma con una elegante *broussure*. Ha pure edito *Icone a Venezia*, storia sulle icone e sulla tipologia lì presente e *25 marzo 421*, data tradizionale e leggendaria della città.

## BOLZANO

L'Università popolare delle Alpi dolomitiche (Upad) di Bolzano ha inviato una documentazione statistica relativa alle ventitre sedi periferiche. Dall'Upad sono nate negli anni diverse realtà associative con statuto proprio per seguire settori di competenza specifici. Raccoglie 12.000 iscritti. Ha 23 dipendenti, circa 200 docenti e 300 volontari. La struttura presenta discipline umanistiche, famigliologia, salute e benessere, informatica e corsi tipici per i più anziani. Dal suo interno è nata una televisione denominata "Telesenior", realizzata dagli stessi anziani, che va in onda sulla più nota tv locale ed è disponibile anche on-line all'indirizzo [www.telesenior.it](http://www.telesenior.it).

## COSENZA

Con una puntuale monografia, l'Università fa conoscere i programmi unitari e gli approfondimenti laboratoriali della proposta. Simpatico altresì un fascicolo a colori riproduce tutte le opere esposte nella mostra collettiva del 2011.

## VIGEVANO

Presenta il tradizionale seminario di gennaio attuato al Castello di Vigevano. La tematica di approfondimento dell'anno è "Mito e realtà: le illusioni della civiltà contemporanea". Il notiziario dell'Università del novembre 2011 riferisce del viaggio a Londra e presenta i corsi del 2012.

## FASANO

Una copertina con uno scorcio della città si presenta il percorso annuale. La monografia *Scrittori in erba 2009-2010* raccoglie i migliori elaborati del seminario di scrittura creativa e la monografia *2004-2009 cinque anni di impegno al servizio della cultura* raccoglie le pagine salienti dell'itinerario formativo della sede.

## RUTIGLIANO

Il 4 novembre 2011 ha inaugurato il nuovo anno accademico con la prolusione su "Noi e gli altri. Dalla cultura alle culture". Martedì 13 dicembre nell'auditorium dell'Istituto tecnico "Montale" si sono esibiti i cori delle Università della terza età di Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle, Modugno, Mola di Bari, Noicattaro, Palo del Colle, Santeramo, Rutigliano con un concerto di canti natalizi. L'esecuzione è all'ottava edizione. Il 19 dicembre presso la scuola elementare "Moro" è stata presentata a tutti i corsisti una riflessione su "Il Natale: riflessioni, solidarietà e festa".

## GROTTAGLIE

«Noi Udel. Dall'Università dell'età libera» è il numero monografico con cui l'Università presenta il percorso intrapreso e segnala gli appuntamenti di fine anno accademico. *Parole posate 2* raccoglie i migliori risultati del laboratorio di scrittura creativa (anno 2010-2011).

## NOICATTARO

L'11 novembre 2011 ha iniziato l'anno accademico con una rappresentazione teatrale, "Populi. Percorso narrativo-scenico sull'unità d'Italia".

Il 10 dicembre, nell'ambito del progetto "Colore luce nelle diverse forme espressive", l'Università ha esposto i lavori artistici prodotti dai laboratori in una mostra intitolata "Natale nel mondo". È stata preparata attraverso la prolusione al tema di "Natale nel mondo tra le tradizioni culturali e devozione popolare", curata dal prof. Giorgio Otranto dell'Università di Bari. L'11 dicembre 2011 ha partecipato all'organizzazione e alla divulgazione delle attività dell'Avis "Donare: un regalo che resta per sempre". Giovedì 15 dicembre 2011 l'Università ha organizzato, con piatti tipici e musica, la serata di solidarietà. *Dieci anni di... 2001-2011* è la monografia che raccoglie i dieci anni di attività con materiale illustrativo selezionato dal gruppo dirigente.

## ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il bollettino dell'Università è una monografia di 116 pagine, stampato per gli oltre 400 iscritti. Presenta con signorilità le conferenze sul paesaggio e la biodiversità attuate il 15 e 29 novembre 2011; a dicembre il concerto di Natale ed a gennaio 2012 un seminario su "Insegnare la felicità o costruirla".

## MOLA DI BARI

"Spazio al tempo" è la presentazione della Banca del tempo dove tutte le Associazioni locali hanno proposto i progetti in rete e messo a disposizione competenze e "tempo". La natività di Antonio Abatangelo è una monografia dell'Università di Mola di Bari in cui il fatto evangelico viene presentato nel succedersi degli eventi in linguaggio dialettale e nella traduzione in lingua italiana.

### TERLIZZI

Ha inaugurato l'anno accademico il 12 novembre 2011 con la presenza del soprintendente per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria, dott. Fabio De Chirico.

### MONOPOLI

Gli auguri dell'anno sono stati presentati adottando il calendario missionario del gruppo francescano di Puglia e Molise.

### LE UTE DELLA LOMBARDIA

Silvio Tomatis, con una grafica magistrale, presenta i corsi delle 14 Università con 19 sedi, tutte inizialmente promosse dai Lions della Lombardia: dalla storica Ute Milano "Duomo", che nell'ottobre 2011 ha aperto il 33° anno accademico, a quella di Arluno che è al secondo anno. Il merito dell'istituzione è stato quello di affiancare altri docenti che ormai sono una gran parte.

### LAINATE

Della sede è da segnalare il cortometraggio che riprende l'esperienza di recitazione. Una visita guidata nella villa Borromeo Visconti Litta è stato il filo conduttore per raccontare vicende umane e sentimentali degne di attenzione e curiosità. Il cd è equilibrato e ben costruito. Il cortometraggio ha partecipato con lusinghiero apprezzamento alla sezione riservata del festival cinematografico di Cannes.

### FIORENZUOLA

Fiorenzuola ha alle spalle 10 anni di attività. Un dossier ne raccoglie i fatti più significativi e le iniziative che hanno trovato spazio sui quotidiani, ma anzitutto nel cuore e nella mente dei vari corsisti.

### LIGNANO SABBIAADORO

L'Università presenta la quarta rassegna di pittura con scadenza della consegna delle opere il 14 aprile. La mostra sarà aperta dal 17 al 21 aprile 2012 presso la Terrazza a mare sita in Lungomare Trieste di Lignano Sabbiadoro. In occasione della Conferenza organizzativa di Vicenza, la presidente prof. Nelly Del Forno, ha presentato la monografia che raccoglie gli atti del simposio di settembre su volontariato e terza età con contributi di studio a livello europeo.

### CORDENONS

"Gli amici della cultura" presentano "Mosaico, lavori realizzati dagli iscritti dell'Utea di Cordenons" (1-29 febbraio 2012 presso il Caffè letterario "Al convento" di Pordenone). L'inaugurazione della mostra è sabato 11 febbraio.

### ROMA UNISPED

"Suoni e colori della vita" sono l'invito a prendere parte a cinque incontri legati alla cura di sé e all'utilizzo dei colori in un contesto letterario ed artistico. La sede è la Casa di riposo Cabrini di Roma, via Sicilia.

### VICENZA

L'Università è abituata a somministrare a fine anno un questionario per una ricerca sociologica. La monografia *Adulti rigenerati dalla cultura* raccoglie le tre ricerche sociologiche su cultura, denaro e salute che ha caratterizzato l'ultimo triennio; essa è arricchita da grafici e da introduzioni tematiche sulle problematiche esaminate. I risultati evidenziano come l'Università è scuola per il ben vivere; l'acquisizione di una serenità interiore; il gusto per la relazione; la responsabilità per la società in cui si vive.

# ***NOTIZIE ED INFORMAZIONI***

## **FIABE, FILASTROCCHES, STORIE ED ALTRI RACCONTI**

La Fenacom sta sottoponendo a tutte le sedi la ricerca de “La memoria collettiva” e ne chiede la collaborazione. L’indagine interessa i corsisti che possono produrre interviste. La domanda di partecipazione e la consegna dei questionari compilati scade a fine giugno 2012. Se interessati potete prendere contatto al numero 06 68883227.

Il racconto e la fiaba ci conducono in un altrove nel quale allo stesso tempo ci dimentichiamo e ci ritroviamo. Se da una parte, chiamati in un altro tempo e luogo, ci allontaniamo da noi stessi e dai nostri bisogni e pensieri, per un’altra parte ci arricchiamo di nuove conoscenze ed esperienze. Tutti o quasi tutti sono portati a raccontare e a raccontarsi: bambini, adulti, anziani. Si racconta di sé e degli altri nelle case, nelle piazze, nei mezzi pubblici, nelle corsie degli ospedali, nei negozi, nei bar, negli uffici, nelle periferie sguarnite, nei centri ricchi delle città più ricche. Si racconta di allegrie e di sventure, del passato recente e di quello remoto. Tutto questo raccontare e questo bisogno di ascoltare racconti viene da una insopprimibile energia. A ogni uomo, a ogni donna non basta la propria vita. Ognuno di continuo vaga nella propria immaginazione, insegue la propria irrequietudine, si perde dietro fantasie che gli aprono porte segrete, conducono per luoghi sconfinati. Ciascuna delle nostre esistenze è un immenso gomitolo di storie nelle quali si muovono folle di persone, mucchi di oggetti, e vi si presenta una immensa varietà di circostanze. Sono in molti a credere e a sostenere che, a raccontarla, la propria vita è un romanzo: come agglomerato di storie che, a raccontarle e a raccontarsele, moltiplica il tempo di un’esistenza e la conduce al centro di un universo vivo e palpitante.

## **INDICE**

### **PARTE GENERALE**

Congresso nazionale: LA VECCHIAIA SENZA FRONTIERE. TUTTI I DIRITTI DELLA TERZA ETÀ (Sassari, 1-3 giugno 2012)	p.	1
INCONTRI DI PRIMAVERA (Monfalcone, Grumo Appula, Forlì, Castellanza)	p.	2
CONFERENZA ORGANIZZATIVA	p.	3
7° CONCORSO SULL’ARTE APPLICATA	p.	11

### **SPECIALE FEDERUNI**

STUDI		
G. DAL FERRO, Animazione socio-culturale e comunicazione	p.	15
G. DAL FERRO, Vita di relazione	p.	17
VITA FEDERUNI	p.	18
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	19
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p.	22

**La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.**